

delle ferrovie italiane, si tratterebbe del prossimo trasferimento delle scorie dal sito nucleare di Saluggia, in Piemonte, all'impianto di ritrattamento di Sellafield in Inghilterra, questo trasporto eccezionale, sempre secondo la Montalcini, starebbe per avvenire su un normale treno, con carri tradizionali, una scelta allarmante;

sempre Rita Levi Montalcini e Guido Pollice ci informano che il prossimo 11 febbraio a Vercelli si riuniranno i responsabili dei servizi di sicurezza per organizzare con al società Sorin Dell'Enel il trasferimento delle scorie radioattive da Saluggia Drigg, nelle vicinanze di Sellafield;

il convoglio, composto da carri tradizionali, dovrebbe transitare sotto la galleria del Frejus e nel tunnel sotto la Manica. I rischi sono evidenti, gli incidenti ferroviari nella rete in questione rappresentano infatti un'eventualità sfortunatamente non abbastanza remota;

per simili trasporti in altri paesi europei, ad esempio in Germania, vengono usualmente utilizzati carri speciali con ruote di circa due metri di diametro per impedirne l'uscita dai binari, una velocità di appena 13 chilometri all'ora, una super scorta e soprattutto la chiusura della via ferrata a tutti gli altri trasporti, ma nel caso italiano i carri tradizionali, quelli rossicci-marroni con apertura laterale, sarebbero protetti da un carro davanti e di uno dietro, a mò di cuscinetto, una vera e propria tradotta di seconda classe con materiale altamente pericoloso: un motivo per interrogarsi ancora « sui reali costi dell'energia nucleare » —:

se la denuncia della Montalcini sia fondata ed in caso affermativa se non si ritenga una simile modalità di trasporto inadeguata vista la natura del carico; quali controlli durante e dopo il viaggio siano stati predisposti e in particolare quali precauzioni per monitorare eventuali contaminazioni radioattive; se siano previste fermate in stazioni ferroviarie italiane e in caso affermativo in quali. (4-05358)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

SAIA e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una direttiva dell'organismo responsabile della gestione degli automezzi della polizia di Stato per il Triveneto, che naturalmente si adegua ad una condizione nazionale, ha disposto che non venga effettuata nessuna commessa per riparazioni e manutenzione sugli stessi automezzi, priva delle necessarie coperture finanziarie e comunque prima dell'assegnazione del *budget* paventando anche danni erariali attribuibili personalmente ai vari dirigenti responsabili sul territorio;

ne consegue che anche le piccole riparazioni o la manutenzione ordinaria delle vetture della Polizia di Stato, ivi comprese quelle in servizio di pronto intervento, le volanti e le pattuglie, spesso già al limite dell'efficienza per la loro vetustà, non possono essere eseguite fino a che non vengono presi idonei provvedimenti di nuovo finanziamento dei capitoli di spesa, provvedimenti che andrebbero adottati con una celerità fino a questo momento nemmeno immaginabile;

già dall'ultimo trimestre dello scorso anno, la polizia di Stato lamenta la mancanza cronica di fondi per provvedere alla manutenzione ordinaria dei veicoli, con i quali è giornalmente impegnata della tutela della sicurezza nelle nostre città;

da quanto sin qui esposto appare chiaro come nel Triveneto si sia alla soglia del collasso e della paralisi dell'intero servizio di polizia;

la condizione fin qui esposta è, a giudizio dell'interrogante, a dir poco imbarazzante, difficile infatti immaginare una situazione in cui le necessità siano

così chiare e l'urgenza più evidente giacché si parla di servizi di pronto intervento;

a questo si aggiunga la cronica mancanza di organici che vede il Veneto, ed in particolare la città di Padova agli ultimi posti in Italia nel rapporto abitanti-forze dell'ordine;

inoltre il Governo ha fatto della sicurezza uno dei punti qualificanti del suo programma, mentre situazioni come quelle che si profilano nel Triveneto danno prova dello scarso interesse effettivo per le politiche della sicurezza, così come sta avvenendo per la vicenda del centro di permanenza temporanea del Veneto, vicenda che vede alcuni parlamentari Veneti della « Casa delle libertà » vestire i panni di agenti immobiliari, intenti a cercare un sito per il futuro centro tra il disinteresse del Governo, fatta meritoria eccezione per il Sottosegretario alla difesa onorevole Filippo Berselli —:

come il Governo intenda affrontare e risolvere il problema fin qui esposto dall'interrogante;

se il Governo non ritenga di dover in futuro riservare una maggiore attenzione all'intero comparto delle Forze di Polizia ed in generale alle politiche della sicurezza, tenendo fede ai propri impegni elettorali. (3-01907)

Interrogazione a risposta scritta:

DI GIOIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha già chiesto, con altro atto, chiarimenti in merito alle cariche subite dai tifosi della squadra di calcio del Foggia nella città di Brindisi;

incidenti simili si sono verificati anche dopo la partita di calcio disputata nella città di Frosinone dove, secondo molte testimonianze, le cariche della polizia avvenute nell'area di parcheggio dove erano stati condotti i tifosi del Foggia, sarebbero del tutto ingiustificate;

quanto sta avvenendo, senza mettere in dubbio l'operato quasi sempre estremamente professionale delle forze dell'ordine nella gestione dell'ordine pubblico negli stadi, crea situazioni di grave tensione e rischia di gettare discredito sulla città di Foggia e sui suoi tifosi —:

quali sarebbero i motivi che hanno portato nei due casi sopra specificati, le forze dell'ordine, a decidere di caricare in maniera « indiscriminata », ad avviso dell'interrogante, i tifosi presenti e se non si ritenga necessario accertare eventuali « eccessi di zelo » nella gestione dell'ordine pubblico nei casi in questione. (4-05364)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

DELL'ANNA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il terremoto del Molise ha fatto emergere lo sconcertante stato in cui si trova la maggior parte degli edifici scolastici italiani;

dai sopralluoghi che in questi giorni si stanno effettuando a ritmo incessante ne viene fuori una situazione non molto tranquillizzante;

gli edifici scolastici che dovrebbero essere per definizione il luogo in cui si cerca riparo, piuttosto che il luogo da cui fuggire, molto spesso risultano privi dei certificati di agibilità statica, igienico-sanitario, di prevenzione incendi, degli impianti elettrici a norma, delle scale di sicurezza, delle porte antipanico;

il verificarsi del terremoto del 31 ottobre 2002 ed il conseguente disastro di San Giuliano di Puglia ha scosso le coscienze di chi ha sempre considerato la scuola solo luogo di aggregazione ed ha fatto sì che la situazione incancrenita dell'edilizia scolastica salisse agli onori della cronaca;